



Conservazione e valorizzazione delle Collezioni della Biblioteca

La conservazione

Con il progetto di recupero dei Fondi speciali conservati nel Deposito Traspontina, tra i quali si distingue per pregio il Fondo Antichi e rari, la Biblioteca ha avviato una rigorosa politica di conservazione e tutela del patrimonio librario al fine di assicurarne la corretta conservazione. Il piano strategico di intervento ha previsto, innanzitutto, l'adeguamento dell'infrastruttura di gestione dei parametri ambientali di temperatura, umidità relativa ed aerazione. Sono stati pertanto installati una macchina che governa l'immissione d'aria dall'esterno e ne consente il trattamento attraverso l'impostazione del tasso di umidità ottimale, e tre potenti condizionatori per la gestione della temperatura; il ricircolo dell'aria è stato favorito attraverso il potenziamento del sistema di tiraggio, la foratura dei pannelli laterali delle scaffalature *compactus* e l'installazione di distanziali tra gli scaffali in modo da impedirne la chiusura ermetica.

L'intervento si è basato sulle linee guida proposte dall'Istituto Centrale per la Conservazione e il Restauro del Patrimonio Archivistico e Librario (ICRCPAL) dopo il sopralluogo effettuato nel febbraio 2017 dai funzionari del Laboratorio per la conservazione preventiva. A questo primo contatto ne sono seguiti molti altri: le visite periodiche, il monitoraggio e lo studio delle condizioni conservative, nonché il prelievo di campioni per le analisi di laboratorio, hanno consolidato il rapporto con quella che senz'altro può essere definita l'autorità italiana nel settore della conservazione e del restauro.

Dopo l'adeguamento infrastrutturale è partita la bonifica del Deposito con la depolveratura e la disinfezione dei volumi e delle scaffalature in esso conservati. L'intervento, affidato ad una squadra di operatori altamente qualificati guidati da Marta Filippini, si è svolto tra gennaio e maggio 2018 e ha permesso il trattamento *in loco* di oltre 100.000 volumi, di cui 30.979 esemplari antichi e circa 70.000 moderni, per un totale di 4.040 metri lineari; è stata inoltre effettuata la bonifica del locale di conservazione con la pulitura e la disinfezione di 108 scaffalature, per un totale di 4.500 metri lineari.



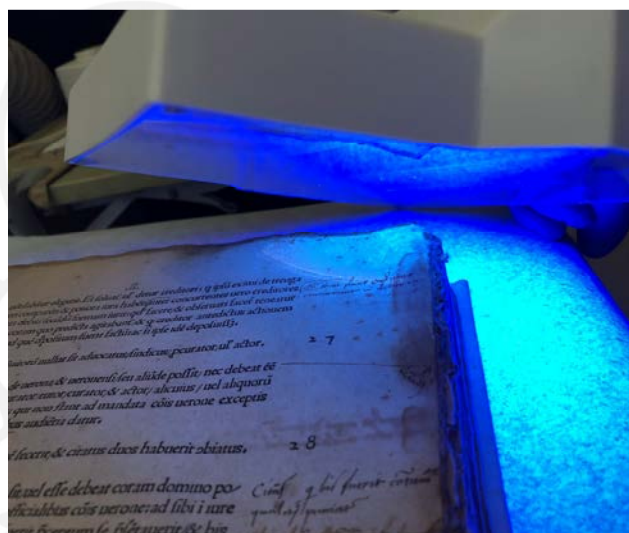
Di seguito si riporta nel dettaglio la descrizione degli interventi fatta dalla Filippini nella sua relazione di chiusura del progetto conservativo.

«Il trattamento di depolveratura è stato svolto utilizzando panni in "tessuto non tessuto" ad azione elettrostatica e aspiratori meccanici dotati di filtri HEPA (*High Efficiency Particulate Air Filter*), i quali trattengono le particelle solide inquinanti e preven- gono la contaminazione degli ambienti con efficienza del 99,997% su particelle da 0,3 μ nel rispetto delle più recenti norme di conservazione. La spolveratura dei volumi che presentavano un deterioramento elevato o particolari caratteristiche di pregio è stata realizzata manualmente con pennelli a setole morbide e aspiratori professionali dotati di filtri utili a prevenire l'asportazione di eventuali frammenti.

Al termine dei trattamenti di pulitura e sanificazione, i volumi sono stati ricollocati nelle scaffalature di provenienza. Le operazioni di ricollocazione all'interno dei *compactus* sono state eseguite verificando la correttezza della sequenza delle segnature. A fine giornata, la scaffalatura sanificata è stata isolata e protetta mediante l'applicazione di teli in "tessuto non tessuto", così da ridurre al minimo il rischio di contaminazione del materiale trattato ma garantire, al tempo stesso, un buon ricircolo di aria negli armadi.



Sui volumi che presentavano tracce di attacco microbico il trattamento di disinfezione è stato effettuato mediante applicazione localizzata di sali di diazonio in soluzione idroalcolica. Prima dell'uso la soluzione è stata testata sui diversi materiali costituenti le legature dei volumi.



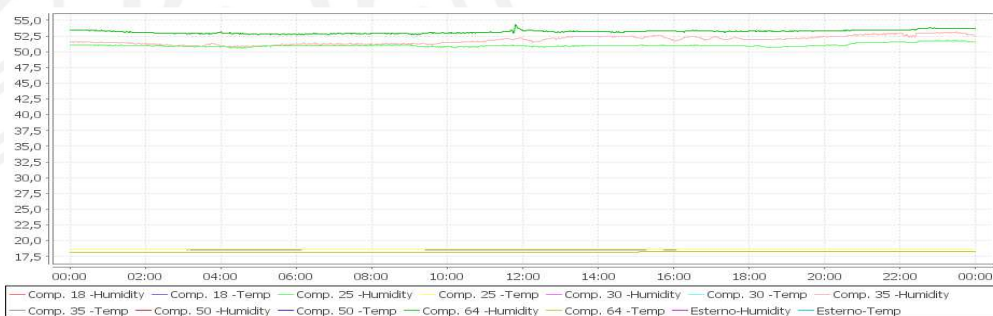
La valutazione del biodeterioramento è stata effettuata osservando i volumi con luce visibile, con lenti d'ingrandimento e con luce ultravioletta. Quest'ultima è risultata particolarmente utile poiché ha permesso di evidenziare, attraverso la fluorescenza, le aree di infestazione microbica attiva anche quando non visibili ad occhio nudo.

Nel corso dell'intervento è stata inoltre effettuata la verifica dello stato di conservazione dei volumi e la segnalazione degli elementi che necessitavano di intervento conservativo. I volumi danneggiati sono stati messi in sicurezza con interventi differenti a seconda della tipologia di danno. Nel caso di quadranti o dorsi distaccati, nonché in presenza di carte sciolte o cuciture danneggiate, sono state applicate delle fasciature con fettuccia in cotone di colore neutro, avendo cura di posizionare il nodo di chiusura in corrispondenza del dorso o del taglio superiore del volume, così da non creare spessori che potessero provocare deformazioni dei volumi adiacenti a quello trattato. In presenza di volumi a rischio di perdita di frammenti di carte o della legatura, nonché di coperte in cuoio particolarmente danneggiate si è proceduto alla realizzazione su misura di fodere in carta da conservazione o tessuto non tessuto, o, a seconda della dimensione e del grado di deterioramento dei volumi, al condizionamento in contenitori in cartoncino da conservazione».

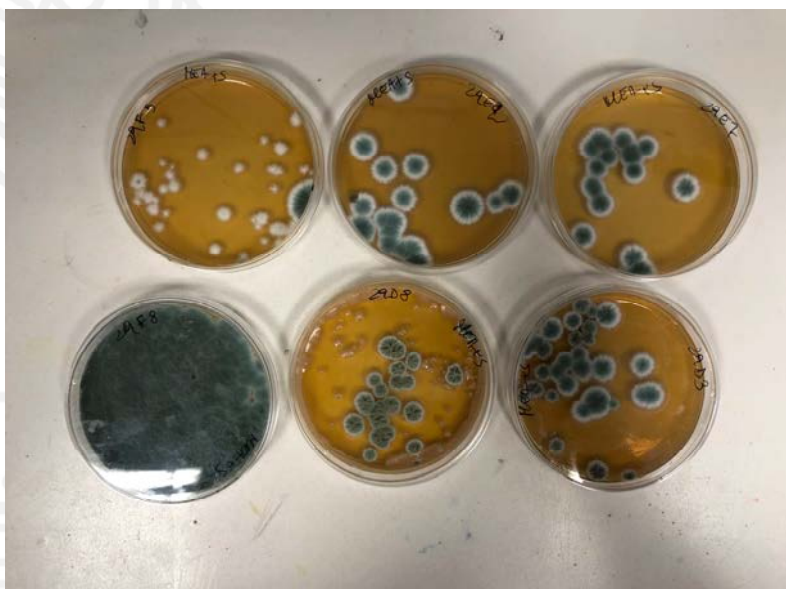


Terminato il lavoro di recupero, nel Deposito sono stati installati dei rilevatori per il controllo costante dei parametri ambientali; il *report* quotidiano su temperatura e umidità relativa consente di mantenere i valori termo-igrometrici nei *range* ottimali per la conservazione del materiale cartaceo e pergamenaceo ed, eventualmente, di intervenire tempestivamente su variazioni anche minime determinate dal clima esterno.

La movimentazione periodica degli esemplari, con il conseguente monitoraggio frequente del loro "stato di salute", favorisce l'attuazione di una politica di salvaguardia dei Fondi librari costante e duratura.



A chiusura del progetto, un sopralluogo congiunto del Laboratorio per la conservazione preventiva e del Laboratorio per l'ambiente dell'ICRPCAL ha verificato l'efficacia del trattamento di disinfezione, confermando con indagini di laboratorio che i valori relativi alla vitalità dei microrganismi presenti nell'aria e sui volumi erano stati abbattuti al di sotto della soglia di rischio. Il collaudo dell'intervento è avvenuto a luglio 2018 ed è stato svolto tramite un massiccio campionamento biologico.



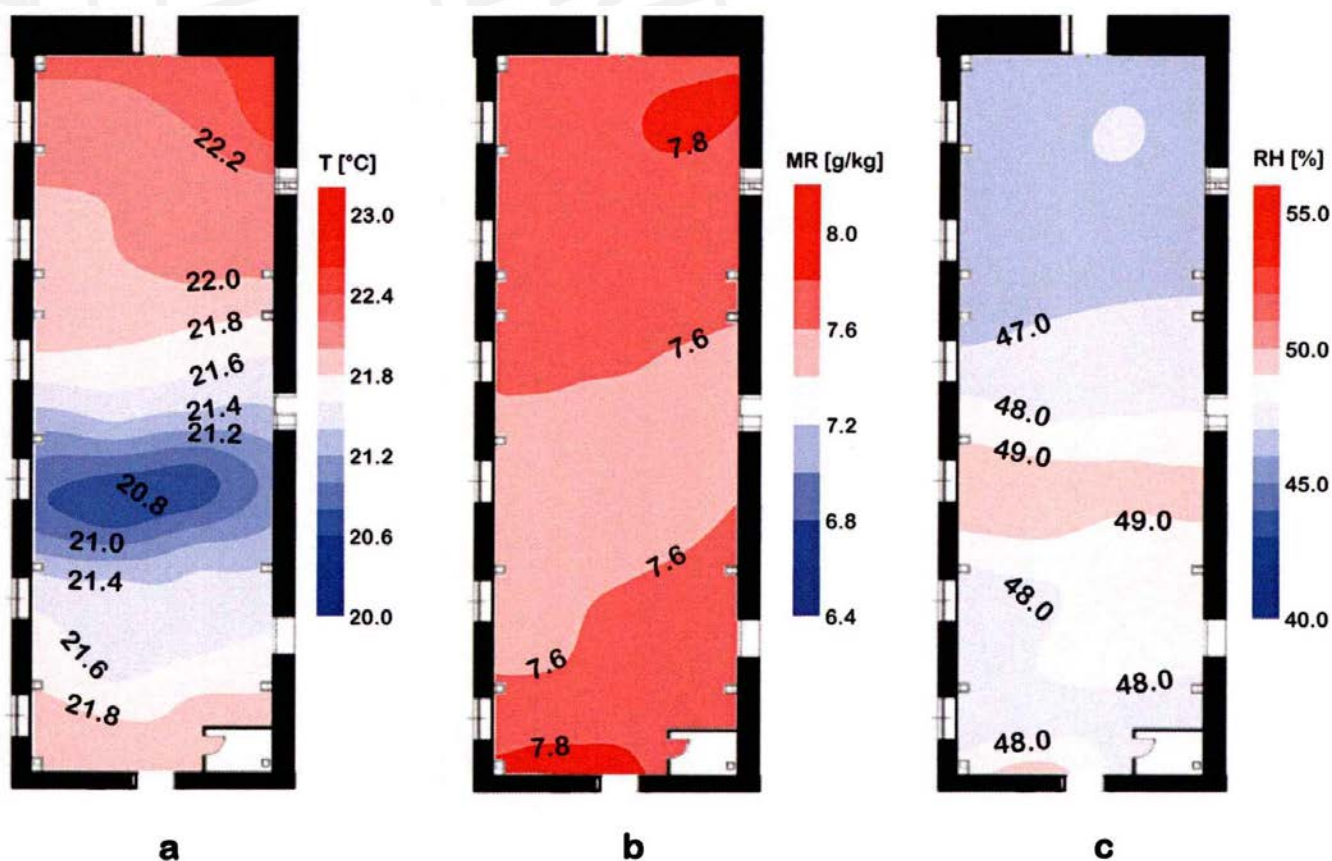
Le colture hanno evidenziato la sola presenza di microrganismi comunemente diffusi nell'aria e considerati non nocivi per il materiale cartaceo e pergameneo.

Nell'estate 2018 è stato possibile anche verificare l'efficacia dell'adeguamento impiantistico del Deposito Tra-spontina e, di conseguenza, le nuove condizioni ambientali e conservative, grazie all'analisi svolta da Elena Verticchio nell'ambito di un tirocinio attivo presso il Laboratorio per l'ambiente dell'ICRCPAL.

Lo studio sulle condizioni termo-igrometriche nel Deposito ha preso in considerazione quattro serie temporali, ciascuna della durata di una settimana, selezionate una in inverno e una in estate, sia nel periodo precedente che nel periodo successivo all'intervento di adeguamento degli impianti; i risultati hanno evidenziato che la variabilità sia termica sia igrometrica del Deposito risulta ridotta; che i livelli medi di umidità relativa, prima incompatibili con la conservazione delle Collezioni librerie (60% in inverno e in estate), sono stabilizzati attorno al 51%; che l'andamento dei parametri termo-igrometrici registrato dai *datalogger* nelle diverse posizioni del Deposito appare complessivamente concorde ed omogeneo nei livelli medi; che l'influenza delle condizioni esterne sui valori di temperatura e umidità relativa all'interno del Deposito è minima.

Successivamente, la Verticchio ha effettuato diverse campagne di rilievo mirate a ricostruire la distribuzione orizzontale dei parametri termo-igrometrici nel Deposito, per approfondire la comprensione delle dinamiche ambientali e per orientare una scelta più consapevole riguardo al numero e alla collocazione degli strumenti di misura del sistema di monitoraggio. Considerato il recente adeguamento impiantistico del locale, l'indagine ha avuto principalmente il compito di verificarne l'effetto e di suggerire possibili modifiche nel sistema di regolazione.

Venerdì 21 settembre 2018, ore 9:00 - Rovesci isolati

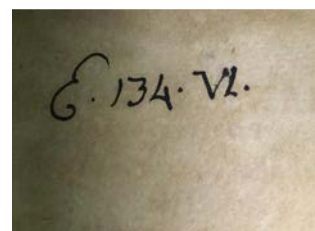
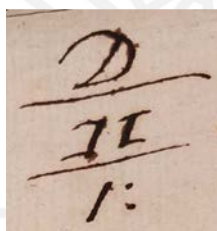
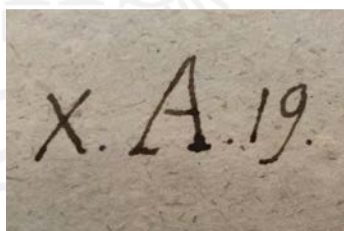


Distribuzione spaziale di temperatura (a), rapporto di mescolamento (b) e umidità relativa (e) all'interno del Deposito venerdì 21 settembre alle ore 9:00. Si evidenzia una zona più fredda in corrispondenza dello split laterale e un leggero impoverimento di vapore (MR) nell'area antistante al bocchettone del sistema di deumidificazione. L'umidità relativa nell'ambiente risulta sostanzialmente omogenea.

La valorizzazione

Il progetto conservativo ha interessato tutti i Fondi speciali conservati nel Deposito Trasportina, tuttavia, per ovvie ragioni, si è concentrato con il massimo impegno e la più grande cautela sul Fondo Antichi e rari della Biblioteca. L'esito di questa rinnovata attenzione è stato l'avvio di un più ampio progetto di valorizzazione di una Collezione che conta circa 32.000 volumi, con l'obiettivo di avviare processi culturali e diffondere la conoscenza della storia secolare delle Biblioteche gesuitiche.

Il 1° ottobre 2018 è quindi partita la catalogazione bibliografica, per il reperimento delle opere, e quella di esemplare, per lo studio delle provenienze e la ricostruzione della storia del possesso dei volumi. Il lavoro, che ha una programmazione di circa tre anni, è stato affidato a sette esperti di libro antico. Se una corretta catalogazione bibliografica consentirà di attribuire le giuste chiavi di ricerca a opere ed autori, dando valore repertoriale al già ricco catalogo della Biblioteca, è senz'altro la rilevazione dei dati di esemplare che aprirà nuove prospettive di ricerca sul Fondo: i timbri, gli *ex-libris* e le note di possesso, le antiche segnature renderanno possibile lo studio della sua costituzione, mentre le glosse manoscritte e i *marginalia* daranno spunti per la ricostruzione della tradizione degli studi gesuitici.



Prendere confidenza con un patrimonio storicamente così importante ha permesso di mettere da parte ogni timidezza e ha confermato che il tempo della sua valorizzazione era giunto. Pertanto è stato elaborato un piano di azione che ha previsto l'allestimento di un Laboratorio per il ricondizionamento e il restauro degli esemplari oggetto di studio e ricerca, l'attivazione di convenzioni e tirocini con Istituti di alta formazione per la realizzazione di progetti e per l'aggiornamento professionale, la programmazione di piani di digitalizzazione conservativa.

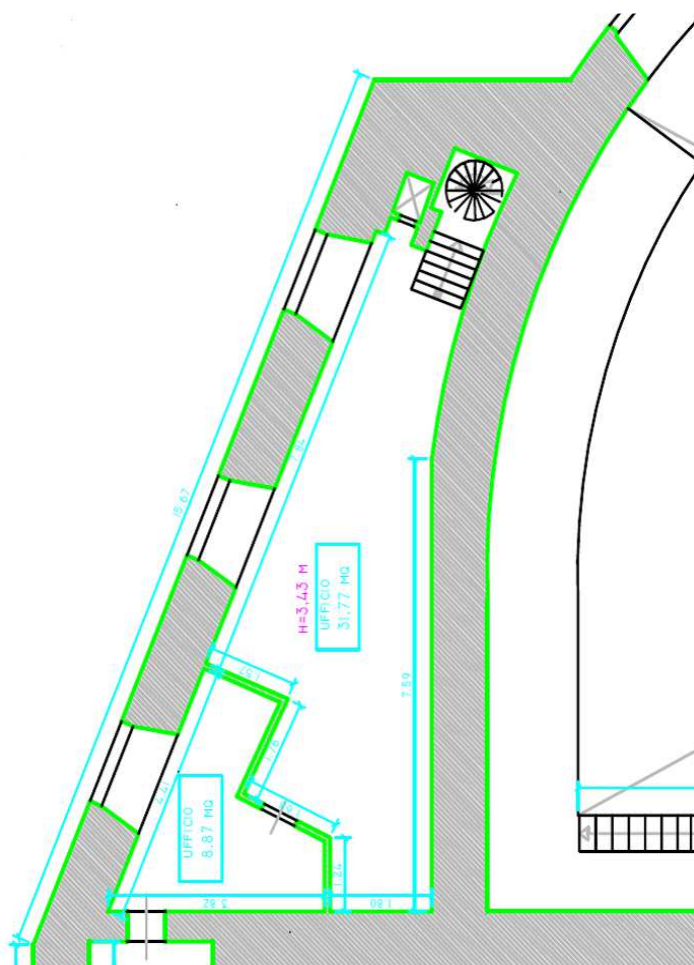
Il piano prevede anche la promozione del sapere attraverso la creazione di spazi divulgativi: l'idea è di organizzare, nel prossimo futuro, percorsi espositivi temporanei per favorire la conoscenza dei documenti sottoponendoli a differenti stimoli narrativi, di creare interferenze e relazioni tra i documenti stessi, di promuovere il valore storico, artistico e scientifico delle opere dell'intelletto e dei manufatti dell'ingegno.

Il Laboratorio di restauro

Fase 1: la progettazione e l'allestimento

La doppia anima della Biblioteca, quella universitaria e quella storica, e soprattutto la consapevolezza di essere i conservatori di un patrimonio che rappresenta una delle eccellenze della Pontificia Università Gregoriana, ha fatto nascere l'idea di avere *in loco* un punto di primo intervento conservativo, un luogo dove, in perfetta autonomia, si potesse "curare" una Collezione che ha subito l'urto del tempo e delle vicissitudini storiche. Molto meno "romantico" resta invece l'impatto degli interventi invasivi di restauro fatti nel passato per preservare quella che, sconsigliatamente, si ritiene essere l'informazione essenziale fornita da un libro: la leggibilità del testo; queste azioni possono essere annoverate tra i principali fattori di degrado di un fondo librario che, in tal modo, viene completamente spogliato della sua valenza archeologica.

Considerata l'esiguità di spazi liberi e le caratteristiche necessarie a un luogo dedicato ad un'attività così specifica, trovare il posto adatto non è stato semplice. La scelta è caduta sull'area sottostante la Saletta Esposizione, in fondo alla Sala di lettura 1, dove era situato uno spazio non destinabile ad ufficio poiché accessibile solo tramite una scala a chiocciola. Dunque, Marta Filippini e Barbara Costantini sono state incaricate dell'allestimento del Laboratorio per il quale sono stati acquistati, oltre ai materiali, anche una pressa e un torchietto, acquistandoli da un laboratorio in dismissione.



Fase 2: i primi interventi e le prospettive future

L'inaugurazione del Laboratorio è avvenuta con la messa in sicurezza e il ricondizionamento del piccolo Fondo fotografico della Biblioteca rinvenuto durante i lavori di spolveratura straordinaria e disinfezione effettuati nel Deposito Traspontina.



Durante la movimentazione generale che ha coinvolto il Fondo Antichi e rari, sono state rinvenute altre due opere particolarissime che, attualmente, sono oggetto di studio da parte delle due restauratrici perché, dopo la messa in sicurezza, siano sottoposte all'analisi di esperti internazionali: si tratta di 32 foglie di palma manoscritte e di un rotolo tibetano a stampa.



Sebbene la Biblioteca della Gregoriana, fin dalla sua fondazione, non è deputata alla conservazione del materiale manoscritto, essa possiede un nucleo documentario costituito da 10 manoscritti etiopici e 2 icone appartenenti al Fondo Vedovato: il restauro delle opere orientali della Biblioteca è appena cominciato e sarà effettuato entro il 2019. La scelta di inaugurare il Laboratorio concentrandosi su documenti (le fotografie e i manoscritti) tutto sommato “periferici” rispetto alla Collezione libraria originaria costituita interamente da stampati deriva, nel caso delle foglie di palma e del rotolo tibetano, dal fatto che si tratti di opere uniche, nel caso dei manoscritti etiopici, dal coinvolgimento della Biblioteca nel progetto internazionale *Beta maṣāḥaft: Manuscripts of Ethiopia and Eritrea* dell’Università di Amburgo. Attraverso il censimento, lo studio e la catalogazione dei manoscritti etiopici conservati nel Mondo, il progetto intende creare un’infrastruttura di ricerca per studiare la tradizione manoscritta dei testi cristiani di area etiope ed eritrea: la descrizione dei manoscritti, accompagnata laddove possibile dalla riproduzione degli esemplari, renderà disponibili e studiabili tali testi, con lo scopo di realizzarne la traduzione e l’edizione critica.



La Biblioteca sta, infine, stipulando una convenzione con l’ICRPCAL per la realizzazione di tirocini di restauro e conservazione da svolgersi presso il Laboratorio interno sotto la supervisione di Marta Filippini e Barbara Costantini e, a partire dal prossimo Anno Accademico, sarà pronta ad accogliere due tirocinanti per volta. I tirocini prevederanno la realizzazione di progetti messi a punto dalle due restauratrici e riguarderanno i volumi del Fondo Antichi e rari; essi verranno strutturati tenendo conto delle capacità tecnico operative degli studenti e potranno contemplare lo svolgimento di interventi di diversa entità, a partire dalla semplice spolveratura e messa in sicurezza, fino all’attuazione di piccoli restauri o di restauri completi. In tal modo sarà possibile attuare progetti per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio bibliografico abbattendo considerevolmente i costi di tali attività; peraltro, la realizzazione di convenzioni e tirocini con Istituti deputati alla formazione nell’ambito della conservazione e del restauro consentirà di stabilire e consolidare una rete di rapporti a livello nazionale e, allo stesso tempo, di beneficiare di scambi su materiali e tecniche, a tutto vantaggio delle Collezioni custodite.